

## BRESCIA E PROVINCIA

La Città Illuminata

La Festa delle Luci «Light is Life»

IN COLLABORAZIONE CON A2A

# «Il nostro falò ipnotico e tribale, simbolo dell'ordine anche nel caos»

I due artisti olandesi sono nati come scultori «Ci piace portare l'arte al pubblico vero, al mondo»

Vendel &amp; De Wolf

Sara Polotti

■ Si conobbero alla Gerrit Rietveld Academie. E lì, ad Amsterdam, unirono le loro poetiche. È da quando sono studenti, dunque, che Paul Vendel e Sandra De Wolf - più comunemente noti come Vendel & De Wolf - lavorano insieme. Da Amsterdam sono arrivati a Brescia per una «toccata e fuga» rapidissima, che non ha permesso loro nemmeno di godere dell'inaugurazione di venerdì sera, ma che è stata sufficiente per farli restare affascinati dalla nostra città.

**Dal vivo.** «Abbiamo avuto una mattinata per visitarla, è davvero beautiful», sorridono abbozzando qualche parola in italiano qua e là, ma comunicando altrimenti in un perfetto inglese (come accade quasi sempre con le persone del Nord Europa). Insomma: sono arrivati, hanno installato il loro falò luminoso e se ne

sono andati. «Ma almeno abbiamo visto dal vivo la costruzione: questa non è la prima volta che "Sign" viene allestito, ma quando è stato esposto in Cina e in Sudafrica non abbiamo potuto presenziare a causa del Covid - racconta Vendel -. Il risultato era comunque bello, ma è un po' come un dipinto: anche se l'idea è tua, se a realizzarla è qualcun altro non è la stessa cosa».

**Fuoco arancio.** Insomma: l'opera di Vendel & De Wolf è proprio l'affascinante, «mesmerizing» fuoco arancione che accoglie il pubblico appena infilato il viale del Castello, dopo il ponte di luci. «Il significato è il caos - aggiunge De Wolf -. Vogliamo creare qualcosa di caotico ma caldo, grazie alle luci di colore arancio. Al buio sembra proprio una pira di fuoco. Ma non si tratta di un caos negativo. Le persone pensano al disordine come assenza di struttura, ma in realtà c'è ordine anche nel disordine».

Un po' come un ramo, azzardano: se lo guardi da lontano sembra un ammasso di ba-



Luce calda. Il colore e il movimento creano l'effetto di un vero fuoco capace di ipnotizzare // FOTO NEG / STRADA

stoncini, ma da vicino c'è comunque perfezione di forma. «Al di là di queste implicazioni più estetiche e di significato, ci piacerebbe che il pubblico percepisca sensorialmente "Sign" come un falò, più che come un semplice fuoco - spiega Vendel -. Attorno al falò si parla, si balla. È un elemento comune a molte culture, anche primordiali. E poi è dal fuoco che nasce la luce».

**Incentivo.** La luce per la coppia di artisti gioca un ruolo fondamentale, esteticamente, ma non è sempre stato co-

sì. «Nasciamo come scultori e come creatori di arte pubblica; l'elemento luminoso è arrivato in un secondo momento. In ogni caso, ci piace portare l'arte al pubblico vero, al mondo. Non nella realtà artificiale del mondo artistico inarrivabile. Vogliamo che a godermene siano le persone normali».

L'ideale, spiegano, è osservare l'opera cogliendone le sensazioni immediate, ma scendendo poi nei vari livelli di lettura. «Non c'è solo il primo impatto: ci si possono leggere moltissime cose». //

## Tra il centro storico e il Castello 17 installazioni tutte da assaporare

La Festa delle Luci di A2A «Light is Life» ha il suo cuore sul colle Cidneo, dove il Castello ospita fino al 19 febbraio quindici installazioni di artisti della luce italiani e internazionali. In città la Festa tocca anche la Loggia, illuminata ogni sera fino alle 24 da un «videomapping 3D», e il Capitolium dove campeggia la «Vittoria Trasfigurata» opera di Angelo Bonello. Il percorso in

Castello è aperto tutti i giorni dalle 18 alle 24, il venerdì, il sabato e mercoledì 15 febbraio fino all'una (ingresso fino a un'ora prima circa). L'accesso è gratuito, è possibile acquistare sul sito [festadellelucie2a.it](http://festadellelucie2a.it) e su vivaticket il biglietto saltafila (8 € invero, 6 per gli under 12) i cui proventi vanno al Banco dell'Energia. In Castello si arriva a piedi o sul bus navetta da San Faustino e p. Arnaldo.

## «Luci e musica per raccontare la nostra terra»

Le studentesse

Chiara Arrigoni e Martina Nodari, della Laba, selezionate tra i «big» in mostra

■ Il loro curriculum sarà incredibile. Ventitré anni e già una partecipazione a un festival d'arte contemporanea con colleghi internazionali tra i più quotati. Loro si chiamano Chiara Arrigoni e Martina Nodari, frequentano l'ultimo anno della Libera Accademia di Belle Arti cittadina (LABA) e, grazie alla collaborazione con la direzione artistica di «Light is Life», hanno visto la loro opera realizzata e installata nel percorso principale, quello dedicato alle opere d'arte degli artisti e delle artiste chiamati da A2A a illuminare il Castello in questi giorni.

La loro opera si intitola «Horama», si trova sulla prima curva che porta al Piccolo Miglio e già il titolo, come raccontano Arrigoni e Nodari, vuole esplicitarne il significato. La parola, infatti, indica etimologicamente una «vista piacevole». E in questo caso la vista piacevole è quella di Brescia e del suo territorio.

«La nostra opera è un omaggio alla città e alla provincia nell'anno in cui siamo Capitale della Cultura - spiegano -. Gli elementi che compongono l'installazione sono quindi forme semplificate ed elementari per riprodurre il paesaggio. Triangoli come montagne e colline, dunque, e specchi a terra a simboleggiare i laghi bresciani. Verde, azzurro e bruno i colori».

Concretamente, l'installazione luminosa è formata da sette triangoli di grandi dimensioni (i più piccoli misurano due metri d'altezza) rea-



Debutto. Per Chiara Arrigoni e Martina Nodari l'avvio di un percorso

lizzati in metallo verniciato, disposti in tondo e illuminati ad intermittenza inseguendo le note studiate ad hoc da Daniela Savoldi, violoncellista bresciana coinvolta nel progetto.

Le due artiste avevano presentato l'idea come progetto per il corso di illuminotecnica, tenuto dai docenti Andrea Paroli e Nazareno Cerquaglia. «Già avevamo partecipato a Cidneo con gli studenti - raccontano questi ultimi - e stavol-

ta la produzione artistica (Casta Diva e Cieli Vibranti) ci ha chiesto di partecipare tra gli artisti. Abbiamo quindi proposto un contest interno al corso e le idee sono state sottoposte alla direzione artistica e agli sponsor, che hanno scelto Arrigoni e Nodari».

Dopo aver lavorato al dise-

gno progettuale, le studentesse e artiste hanno quindi fatto realizzare gli elementi ad alcuni artigiani professionisti (fabbrici, in particolare), sovrintendendo poi all'installazione «in modo che fosse perfetta» sorridono. «A completare tutto, quindi, abbiamo disegnato le luci e infine chiesto alla violoncellista Daniela Savoldi di comporre una colonna sonora per "Horama", che cambia di intensità insieme all'opera».

Per loro, ammettono le giovani, è un bel traguardo: «Speriamo che quest'opportunità apra le porte anche ad altre collaborazioni. Significa tanto per noi. E

che il pubblico apprezzi quanto noi il risultato. Ci abbiamo dedicato tanto tempo e tanti pensieri, e vedere l'opera concretamente realizzata è davvero emozionante. Il sogno è che tutti colgano quanto vogliamo trasmettere, ovvero la bellezza del territorio bresciano». // S. POL.